

prattutto nella primavera. Nell'estate, invece, tre di esse si seccano, mentre la quarta continua a versare qualche po' di acqua potabile a 12° 5 di temperatura. Queste sorgenti sgorgano ai piedi del M. Lungo, dove i calcari debolmente argillosi (permeabili) di cui è costituito prevalentemente quel monte, vengono a contatto con una sottile fascia di calcari argillosi (poco permeabili), che ricinge a mezzodi il lago di Ventina. Non esiste un emissario naturale, ma una << forma >> (canale) unisce il nostro laghetto al Velino. Non si hanno tracce, a quanto sembra, di sorgenti sottolacustri. Nell'agosto di quest'anno ho compiuto nel lago di Ventina 38 scandagli, in base ai quali ho segnato le isobate nell'unita cartina. La massima profondità, rinvenuta in vari punti del centro del lago, è di m. 3,50. Il fondo, ricoperto di una fanghiglia calcareo-argillosa verdognola, perché ricca di sostanze vegetali intruse, è regolarissimo, un poco inclinato da ovest ad est; esso ripete la forma della valle, ed ha pareti piuttosto ripide nella parte centrale, dove presenta una leggera strozzatura, e dove appunto il lago viene stretto dappresso dalle pendici del M. Restano e del M. Lungo; quivi infatti le isobate sono molto vicine l'una all'altra. Alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 agosto, con cielo sereno e lago assolutamente calmo, in un punto profondo m. 3,50, la temperatura delle acque, alla superficie, mi è risultata di 23°, mentre quella dell'aria sovrastante era di 25° 2; alle ore 14 dello stesso giorno, constatai invece una temperatura di 28° 5 per l'acqua e di 31° per l'aria. Il lago di Ventina gela completamente quasi ogni anno, piuttosto a lungo soprattutto nei mesi di dicembre e gennaio. Le sue acque, dunque, risentono molto le variazioni della temperatura dell'aria ambiente. Il loro colore

verdazzurro corrisponde, press'a poco, al N. VII della scala Forel-Ule. Il limite di visibilità, misurato col metodo Secchi, è di appena un metro e mezzo. Il lago di Ventina, in tempi non lontani, occupava un superficie assai maggiore dell'attuale; le alluvioni del Velino, che scorre a 350 m. dalla sua riva occidentale, e l'invasione delle piante acquatiche, specialmente *Phragmites*, *Potamogeton* e *Nuphar luteum*, sono causa di un graduale interrimento del lago stesso, tanto che mentre nel 1893, quando fu visitato dal prof. Attilio Mori, aveva 12 ha. di superficie, ora questa è ridotta ad ha. 8,8. Esso un tempo era ricchissimo di pesce, ma attualmente, invece, per l'incuria e l'ignoranza dei pescatori che lo tengono in affitto, la pesca è assai poco fruttuosa; vi si trovano soprattutto tinche, poi lucci, leucischi, latterini, scardole e grosse anguille. I gamberi sono molto numerosi nelle zone invase dalle piante acquatiche. Il lago di Ventina, economicamente, ha poca importanza. Ma esso aggiunge una nota di bellezza al paesaggio; e questo mi sembra un merito tutt'altro che trascurabile.

Note

* Articolo pubblicato su "La Geografia", 1923, pp. 218-221

- (1) ATTILIO MORI, *Alcune notizie sui laghi Velini*. "Rivista Geografica Italiana", Firenze 1895,
- (2) RICCARDO RICCARDI, *Il lago di Cantalice o Lungo*. "Rivista Geografica Italiana", Firenze, 1921. - *Il lago di Ripa Sottile*, "L'Universo", Firenze